

professioni

FONDI UE GLI ESPERTI NELL'ACQUISIZIONE DEI FINANZIAMENTI DALLA COMMISSIONE DI BRUXELLES

Chi acchiappa la dote

Piovono soldi sull'Italia: 26 miliardi di euro. Arrivano da Bruxelles. Rappresentano la dotazione dei fondi comunitari per l'obiettivo convergenza (il principale stanziamento per le regioni meno avanzate), destinati al nostro Paese dopo un lungo braccio di ferro interno all'Unione europea, per il periodo 2007/2013. Il via libera alle richieste scatterà il prossimo primo gennaio ma già amministrazioni pubbliche e associazioni no profit, imprese e università stanno affilando le armi.

Certo, la maggior parte dei fondi è destinata a grandi progetti. Ma per evitare che l'Italia perda qualche miliardo per strada (a causa di ritardi, errori e omissioni), come capitava in passato, una nuova schiera di professionisti è già sul chi vive. Sono gli europrogettisti o progettisti comunitari. Più confidenzialmente: gli acchiappafondi europei.

Enti locali, associazioni di categoria, gruppi d'interesse in genere hanno propri uffici a Bruxelles. Non tutti sono in grado di predisporre piani validi, anche se non mancano le eccezioni. È il caso di Regioni come l'Emilia-Romagna e la Lombardia, i cui staff sono guidati rispettivamente da **Lorenza Badiello** e **Claude Scheber**. Oppure di organizzazioni come la Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) e la Confederazione italiana agricoltori (Cia), i cui rispettivi uffici comunitari sono diretti da esperti come **Patrizia di Mauro** e **Giuseppe Alagia**. Ma chi non ha una base a Bruxelles che cosa deve fare? La soluzione è rivolgersi alle società e ai liberi professionisti che si occupano in maniera esclusiva (o

Si chiamano progettisti comunitari. La loro specialità è sapersi muovere nel labirinto dei regolamenti dell'Unione. La posta in gioco: 26 miliardi in sei anni

principalmente) di fondi europei, magari specializzandosi in alcuni ambiti.

Questa categoria non è regolamentata dal punto di vista giuridico: non ha un albo né un elenco professionale. In genere, le società e gli studi chiedono ai committenti un compenso fisso per la redazione del progetto e un compenso variabile a eventuale buon fine. Mentre un giovane che voglia incamminarsi nel settore da collaboratore, dopo uno stage più o meno retribuito, può aspirare a uno stipendio iniziale non superiore ai 2 mila euro. Come in molti settori attinenti alla consulenza, anche qui si possono trovare esperti improvvisati. Come ci si può orientare allora? Non è facile. Esistono infatti le grandi società di consulenza multinazionali, che dispongono anche di piccole unità destinate ai fondi europei. In genere i loro servizi sono più costosi e non sempre la spesa vale l'impresa. Nel business si sono lanciate anche società di generica consulenza o studi professionali con sede in Italia ma con nessuna o scarsa esperienza internazionale. Oppure intermediari vecchio tipo che puntano sulle conoscenze personali nelle istituzioni comunitarie, ma non dispongono delle competenze tecniche per predisporre progetti qualificati.

Alla fine dunque gli acchiappafon-

di veri non sono molti, qualche decina in tutto, e spesso lavorano in network. *Il Mondo* ha passato in rassegna i principali.

Ets, European training & studies, è una delle strutture con maggiore anzianità di servizio. Fondata nel 1991, ha uffici a Roma, Bruxelles e Pescara. Il senior partner è **Giancarlo**

Costantino, che prima di mettersi in proprio è stato responsabile della gestione fondi strutturali di numerose regioni italiane. Il responsabile dell'area ricerca è invece **Ron Weerdmeester**, di origine olandese, che dal 1992 si è specializzato nei progetti di ricerca e sviluppo comunitari. A dirigere la sede di Bruxelles è infine **Giulia Costantino**, che si preoccupa, con un gruppo di collaboratori, di fornire a imprese e organizzazioni pubbliche (principalmente, ma non solo italiane) assistenza nei rapporti con le istituzioni comunitarie. Agli enti locali Ets offre anche servizi rivolti a imprese e cittadini: sportelli di informazione europea, assistenza per le aziende sul territorio, organizzazione di eventi informativi a livello locale e a Bruxelles.

Dal 1991 è presente in Italia anche il consorzio Bbj consult, con sede a Perugia e uffici a Roma, Palermo e Bolzano. A dirigerlo è **Monika Savier**, responsabile della sede capitolina è **Gloria Neerman**. Con loro collaborano **Miriam Mattrella**, **Elena Grilli**, **Andrea Simon**, **Manuela Mondo**, **Costanza Ventura**. Proprio



CORSI E MASTER DI SPECIALIZZAZIONE

Online o in aula, dove si studia per diventare europrogettisti

Come si diventa europrogettisti? Una scuola vera e propria non c'è, come in tutte le nuove professioni, non disciplinate per legge. Numerosi sono i corsi che si tengono nelle sedi comunitarie, dov'è comunque consigliabile trascorrere un periodo di stage per fare pratica con la macchina burocratica dell'Unione. Una panoramica di corsi internazionali è offerta dall'organizzazione Welcomeurope, che a sua volta organizza un corso tra Parigi, Strasburgo e Bruxelles; dura dieci giorni e costa 990 euro. Per informazioni si può visitare il sito www.welcomeurope.com.

L'Università statale di Milano, guidata dal rettore **Enrico Decleva** (nella foto), organizza periodicamente, in collaborazione con il consorzio Colfasa di Milano (vedere articolo a fianco), un corso di perfezionamento post lauream per «Europrogettista: manager della gestione dei programmi comunitari». L'Asvi (Agenzia per lo sviluppo no profit) organizza un master a distanza della durata di un anno, diretto da **Marco**

Crescenzi, al termine del quale è previsto uno stage di 200 ore. Il suo costo è di 2.400 euro. Per informazioni: www.asvi.it/master_on_line.

A Venezia l'Aiccre (sezione italiana del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa) organizza due master della durata di cinque giorni e dal costo di circa 1.200 euro l'uno. Sono dedicati rispettivamente alla europrogettazione e alla gestione e rendicontazione dei programmi comunitari. Per informazioni: www.europelago.it. Ets, che ha una sede a Bruxelles, organizza dal 1999 tre volte l'anno il Master class, una settimana nella capitale delle istituzioni comunitarie, per fornire una visione completa delle metodologie di progettazione. A fianco di questa attività, organizza corsi on demand per enti e imprese. Tra i suoi clienti: Microsoft, le regioni Friuli e Sicilia, l'Università del Mediterraneo,

Confindustria. Per informazioni: g.costantino@etsgroup.net. Anche alcuni enti locali organizzano di tanto in tanto iniziative specifiche. È il caso della Regione Umbria.



l'origine transnazionale permette a Bbj non solo di aiutare soggetti italiani a ottenere fondi comunitari, ma anche di facilitare, per enti e imprese del nostro Paese, la ricerca di collaborazione con partner esteri. Con la newsletter elettronica quindicinale *Bbj-Europa-informazioni* fornisce informazione sui bandi e sulle politiche dell'Ue.

A Torino opera eConsulenza, specializzata nella europrogettazione legata a formazione, istruzione, sviluppo locale, agricoltura, ambiente, sociale e cooperazione. La sua numero uno è **Gabriella Bigatti**, presidente di Aprocom, l'associazione dei progettisti comunitari, che ha pure sede nel capoluogo piemontese. Nel suo direttivo siedono, tra gli altri, **Gabriella Sartorio**, che ha lo studio ad Alessandria, e **Valeria Si-**

liquini, che lavora con la Regione

ne Piemonte. Ne è stato presidente (e oggi è presidente onorario) il milanese **Michelangelo Tagliaferri**, esperto soprattutto nei progetti relativi a salute e formazione. Dal 1998 a Milano è attivo, tra gli altri, il Colfasa (Consulenze politiche comunitarie), un consorzio presieduto da **Massimo Strohhecker**. Il responsabile dei progetti internazionali è **Adriano Martinez**, che si avvale di oltre 60 professionisti.

A Genova sta muovendo i primi passi, nella europrogettazione tecnologica, il gruppo ingegneristico D'Apollonia. Nella ricerca di finanziamenti hi-tech (prima di tutto, ma non solo, europei) è molto attiva una società romana: Ciao tech-technology and innovation, con agganci nella Silicon valley californiana. In quattro anni Ciao tech dispone già di una clientela di tutto rispetto, soprattutto piccole e medie imprese (non solo italiane) altamente innovative. Di-

rettore operativo della società capitolina è **Paolo Salvatore**, ingegnere elettronico con esperienze negli Usa; chief technical officer è il padre **Mario**, ingegnere anche lui, con

trascorsi in Olivetti e Alenia e rapporti con aziende britanniche, russe e americane; responsabile progetti e formazione è **Leonor Carolina Salas**, venezuelana di origine con esperienze di lavoro in America latina e Usa. Sempre a Roma uno studio avviato fa capo a **Marco Merlini**. Giornalista a *Rinascita*, *Eu-*

ropeo e *Capitale Sud*, si è specializzato nei fondi comunitari per la cultura e l'assistenza sociale assicurando, in particolare al Comune di Roma, significativi finanziamenti. Anche a Sud qualcosa comincia a muoversi. In Calabria, per esempio, due giovani professionisti, **Maria Grazia Andali** e **Fulvia Serra**, hanno aperto uno studio in provincia di Cosenza diventando punto di riferimento per diversi programmi regionali.

Pietro Romano



Paolo Salvatore
Ciao tech

